

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2268

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# ANDROMACA

Dramma per Musica

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI TRIESTE

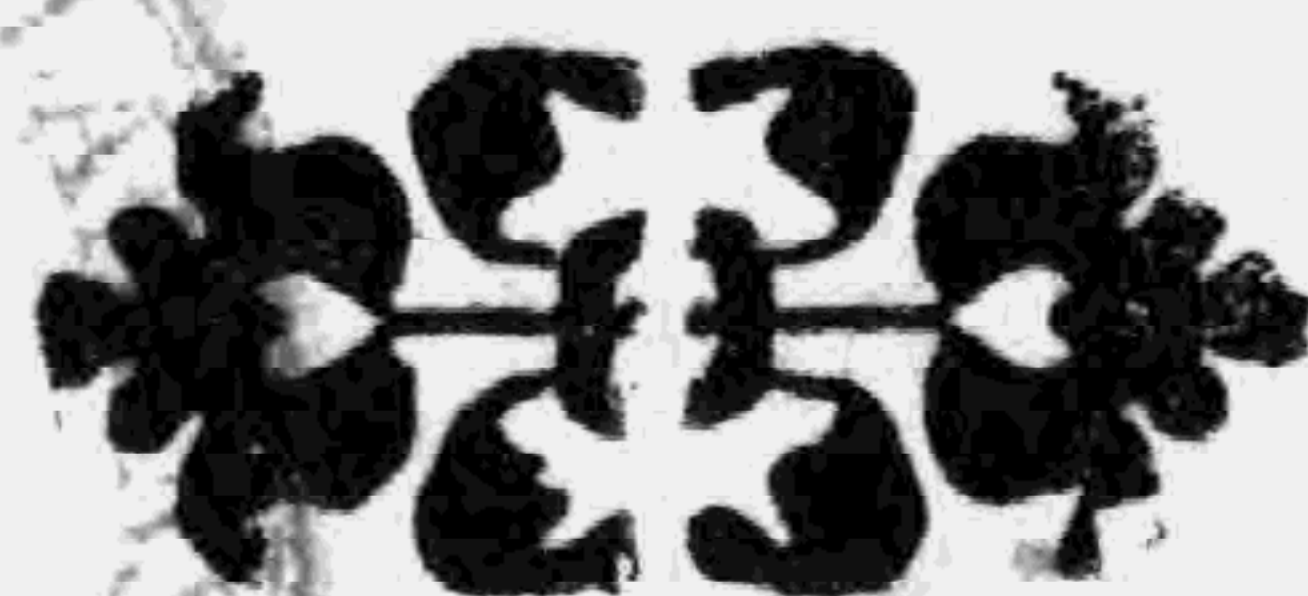
*L' Anno 1752.*

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

MADAMA LA CONTESSA

D' HAMILTON,

CONTESSA DI ZIZENDORF.



*Handwritten signature or initials.*

IN VENEZIA , MDCCLII.

Per Modesto Fenzo.

*Con Licenza de' Superiori.*



ECCCELLENZA.<sup>3</sup>

**L** dover , e l' ossequio che  
dobbiamo all' Ecc: Vostra ,  
ed alla Nobilissima sua  
Famiglia nè obbliga a darvene u-  
na qualche sincera rimostranza , co-



4  
sì non lasciamo l' oportuna occasione che si porge la recita del presente Drama, intitolato l' Andromaca che per la prima volta in Trieste, e per uscire in Pubblico sulle Scene di questo Teatro, di riverentemente dedicarlo all' E. V. fregiandolo in fronte col Vostro Glorioso nome.

Non dubitiamo, che questo il quale non istà ristretto nelle sole mura della Vostra inclita Città, ma ovunque si spande e risuona, non sia per dare altresì tutto il risalto, e la gloria del Drama medesimo. Resta che l' Eccel: V. si degna di benignamente accogliere, l' offerta che ardimmo di farvene nell' atto di pubblicarsi col più profondo rispetto

Di V. Eccel.

Umil. Dev., ed Obbl. Serv.

Li Associati.

AR-

5  
ARGOMENTO.

Disfatto dall' Armi Greche l' Imperio Trojano, nella divisione delle spoglie rimase preda di Pirro figliuolo d' Achille Andromaca Vedova di Ettore, il più illustre, e valoroso tra i figliuoli di Priamo Re di Troja.

Di Ettore aveva ella avuto un Bambino, per nome Astianatte, il quale (come vogliono alcuni Autori Greci) fu ucciso da Ulisse, o precipitato da Menelao in assenza di Pirro; atteso che era stato predetto dagli Oracoli, che se Astianatte vivea, avrebbe vendicata la morte del Padre, e l' eccidio della Patria.

Ma fu l' asserirsi da altri, che al furore o di Ulisse, o di Menelao offerisse Andromaca un supposto Astianatte, ed il vero con tale industria restasse salvo; si pone, che la medesima fosse insieme col Fanciullo condotta Schiava in Butroto, Capitale dell' Epiro, e Reggia di Pirro, e che ivi da esso amata rigettasse ad ogni modo le di lui Nozze per la giusta avversione, che aver dovea verso la Stirpe d' Achille uccisore di Ettore.

Che si ritrovasse in detta Reggia ancora Ermione Figliuola di Menelao, mandatavi dal Re suo Padre, affinchè Pirro la sposasse; giusta la parola, che tra Achille, e Menelao n' era corsa: quantunque Pirro,

A 3

dis-



dissimulando questa promessa , e nulla badando ad Ermione , procurasse con ogni sua industria gli affetti d' Andromaca .

Che frattanto risaputosi da i Re della Grecia , che nella Corte di Pirro viveva occultamente quell' Astianatte , da cui temevano un giorno le loro ruine , ne chiederono a Pirro la morte , con inviargli in Ambasciadore Oreste figlio d' Agamenone Re di Micene ; il quale Oreste aveva amata Ermione in Isparta , prima che ella di là partisse , e tuttavia l' amava .

*L' Azione si rappresenta nella Reggia , e nel Porto di Butroto , Metropoli dell' Epiro .*

# MUTAZIONI

## DI SCENE.

### ATTO PRIMO.

Accampamento di Milizie con varj Padiglioni , fra quali il Reale di Pirro , Tende , e Spoglie Trojane .

Atrio corrispondente alli Appartamenti d' Ermione , e di Andromaca .

### ATTO SECONDO.

Deliziosa .

Sala .

Tempio di Giunone con Ara nel mezzo , ed Apparato di Sacrificio .

### ATTO TERZO.

Appartamenti Reali .

Portici .

Porto di Mare occupato dalle Navi Greche .



<sup>8</sup>  
PERSONAGGI.

ANDROMACA:

*La Sig. Angela Sartori.*

PIRRO.

*La Sig. Violante Menecini.*

ERMIONE.

*La Sig. Antonia Zamperini.*

ORESTE.

*La Sig. Catterina Amasi.*

PILADE.

*Il Sig. Domenico Ulcenech.*

CLEARTE.

*La Sig. Angela Amasi.*

Vestiario di Ricca, e vaga Invenzione.

*Del Sig. Natal Canziani.*

<sup>9</sup>  
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento di Milizie con varj Padiglioni, fra' quali il reale di Pirro:  
Tende, e Spoglie Trojane.

*Pirro, ed Andromaca.*

*Pir.* **V**ieni, Andromaca, vieni, e omai sereno  
Torni il bel ciglio.

*And.* Ah mio Signor, ch'io rida  
Fra queste spoglie, in queste tende, in queste  
Dove ancor vedo espressa  
La sciagura di Troja, e di me stessa?

*Pir.* E di che mai ti lagni? In che t'offende  
Oggi la tua fortuna?  
T'ama il tuo Vincitor, t'offre il suo Regno,  
T'offre il suo Core, e t'offre  
Il bel nome di Sposa, e di Reina:  
Che brami più? Non vedi,  
Che pentito, e placato

Ti rende più, che non ti tolse il fato?  
*And.* Pirro, la mia fortuna,  
Quanto più m'è cortese,  
Tanto più m'è crudele;  
Se i benefizj tuoi son mie sventure;  
Forse men grave oltraggio  
Recommi, quando ella mi fe tua schiava,  
Ch'or non mi recherebbe in farmi, oh Dio!  
Di te Sposa, e Reina.

*Pir.* E quale oltraggio avresti

AT-

A 5

Dal-



Dalle nozze di Pirro?

*And.* E qual gloria d'Andromaca faria  
L'esser di Pirro amante?

*Pir.* Sarà tua maggior gloria  
Aver costretto il distruttur di Troja  
A pentirsi di tutte  
L'ingiurie sue: a confessar, che quando  
Veduto avesse il vago tuo semblante  
Pria della guerra d'Asia  
Contro la Grecia, e contro Achille istesso,  
D'insolito valor quest'alma accesa,  
Di Dardano la Reggia avria difesa.

*And.* Credo, o Signor: ma tu pur creder dei,  
Ch'è troppo forte il laccio,  
Che al mio dover mi stringe: e che d'Ettore  
La Vedova infelice,  
Se, dopo tanti benefizj, e prieghi,  
Al tuo voler s'opponè;  
La Vedova d'Ettore ha gran ragione.

So, che l'innamorata  
Anima generosa,  
Non può temermi ingrata:  
Mi dee sperar pietosa:  
Ma ingrata esser degg'io;  
Ma non ti posso amar.  
E' mia sventura, oh Dio!  
Che tanto amor, tal fede,  
Pietade, nè mercede  
Non debba in me trovar.

So ec.

SCE-

## S C E N A II.

*Pirro, poi Clearte.*

*Pir.* **O**H quanto agli occhj miei  
Sembra Andromaca bella, ancor-  
chè avversa!

*Cl.* Sire, al porto vicino  
D'Agamennone il figlio orora è giunto.

*Pir.* Oreste?

*Cl.* Oreste appunto.

*Pir.* Sai, che porti, o che chieda?

*Cl.* La Grecia a Pirro Ambasciador l'invia.

*Pir.* Oreste a me? Che fia?

Questi visse gran tempo

D'Ermione amante, e ben gradito ancora.

*Cl.* Giunge Oreste.

*Pir.* Miei spirti,

Siate in guardia del Core:

E sol col labbro mio risponda amore.

## S C E N A III.

*Pirro, che siede. Giunge Oreste preceduto da gran  
Correggio al suono di Militari Instrumenti,  
Pilade, Clearte.*

*Ore.* **P**Ria che a nome de' Greci io ti favelli,  
Concedimi, o Signor, che del mio core  
Ti palesi la gioja,  
Or che riveggo in Pirro  
D'Achille il figlio, il vincitor di Troja.

*Pir.* Per qual cagion la Grecia

A 6

A me



A me spedisce Ambasciador sì grande?

*Ore.* Pur troppo grave è quella,  
Pur cui quì vengo a te.

*Pir.* Siedi, e favella.

*Ore.* Vive nella tua Reggia

D' Ettore il figlio, e tu nodrisci in esso  
Un Nemico de' Greci, e di te stesso.

*Pir.* Ammiro, Oreste, il zelo

De' Greci Re; ma non comprendo ancora  
Come un fanciullo inerme, e fra catene  
Possa così da lunge

Itaca spaventare, Argo, e Micene.

Piange fra ceppi: in questo

Infelice suo stato

D' onde nasce il timor? d' onde la speme?

L'Asia, che può sperar? Grecia, che teme?

*Ore.* Teme a ragion. Benchè recisa miri

La pianta velenosa, ancor v' alligna

La radice maligna.

*Pir.* Fuor del natio terreno

O inaridisce, o almeno

Cangia natura. Oreste, a mio talento

M' è lecito dispor delle mie spoglie.

*Ore.* Dunque, Signor, non curi

L'amicizia de' Greci?

*Pir.* A questo patto

Amicizia non è, ma tirannia.

*Ore.* Ma se sdegnata poi

Rifollesse .....

*Pir.* Che mai?

Di chiedermi Astianatte

Colla forza, e coll' armi?

Venga ella pur, l'attendo.

Torna alla Grecia, e dille,

Che

Che Pirro io son, che figlio son d'Achille.

*Ore.* Io tornevo, Signor, ma non già solo,  
Comandò Menelao.

Che se tù non consenti

Che si sveni Astianatte; io riconduca

Ermione al patrio Regno.

*Pir.* Ad essa porta

Del Genitor la legge: e se mai chiede

S'io contento ne sia; rendila certa,

Che la strada d'Epiro.

E' stata sempre al suo ritorno aperta.

Rende il Mar quando più fremme

Ogni imagine funesta;

Ma cessata la tempesta

Suole in calma ritornar.

Nell'orribile procella,

Che nel sen mi desta el fatto,

Il suo sdegno alfin placato

Potrà farvi respirar.

#### S C E N A IV.

*Oreste, e Pilade.*

*Ore.* **P**ilade amico, io miro

Placido raggio di novella speme:

*Pil.* Chi t'assicura, Oreste,

Che alla Reggia paterna.

Voglia Ermione tornar?

*Ore.* Del Genitore

Il comando reale.

*Pil.* Non ben conosci, Oreste,

Qual sia di Donna il Cor:

*Ore.* Ah Pilade crudel! perchè tu vuoi,



Nata appena, svenar la mia speranza?  
Vadasi a lei: tu il mio venir procedi.

(parte.)

*Pil.* Vado. Pietoso il Cielo  
Arrida a desir tuoi. Ma tu non sai,  
Che d'ogni donna il Core è vario affai.  
Nel volger le sue care.  
Pupille a te, facea  
Vedere il Cor brillare  
D'un tenero piacer.  
Ma della Donna è il Core  
Mobile più che il vento:  
Tra cento donne, e cento,  
Ben la potrai veder.

Nel ec.

S C E N A V.

Atrio corrispondente all'Appartamenti d'  
Ermione, e d'Andromaca.

*Ermione, poi Pilade.*

*Erm.* **D**'Elena, e Menelao son'io la figlia?  
Io tradita? io sprezzata? E quan-  
do ebb'io

E mille in Grecia adoratori, e mille.

In Epiro vedrò sul Trono mio

Donna schiava, e meschina,

Sposa federe, e trionfar Regina?

Ah! che se a vendicar gli oltraggi miei

Tutti mi abbandonaro uomini, e Dei;

*Pil.* Principessa a te riede

Oreste.

*Erm.*

*Erm.* Oreste! Oh Dio!

Che sento! Ahi che quel nome

L'antico amor rammenta,

E tutto di rossor mi copre il volto.

*Pil.* Se di pietade è figlio, Ermione, lascia

Ch'ei possa rimirar sì bel roffore.

*Erm.* E con sì fatto scorno

Partir degg'io? A riempire il foglio

Quì venni, e quì regnar, quì morir voglio.

*Pil.* a me davante

Venga Oreste: io l'attendo

Ambasciator del Padre, e non amante.

*Pil.* Ubbidisco. Ma poi, quando il vedrai.

Tanto fiera, e crudel no, non farai.

S C E N A VI.

*Ermione, poi Oreste.*

*Erm.* **T**I sento sì, ti sento,

Che coll'antica fiamma

Tu mi lusinghi amor; ma al tuo desio

La mia gloria resiste, e l'onor mio.

*Ore.* Principessa, io ritorno

Contro i miei voti a rimirar....

*Erm.* La Grecia a tale affare

Quì ti spedì? Deh ti sovenga, Oreste,

Del carattere tuo, di tutti i Regi,

Di cui porti le veci: e a me davante

Parli l'Ambasciator, taccia l'amante.

*Ore.* Già di Pirro i rifiuti

Sciolser gl'impegni tuoi, gl'uffizj miei.

*Erm.* (Son disperata. Oh Dei)

*Ore.* Di te gli parlo:

A 8

Egli



Egli al Padre ti rende, e ti deride.  
Chieggo a nome de' Greci  
D' Astianatte lo scempio, ed ei sen ride.

*Erm.* ( Indegno! ) E tu che fai?

Stupido soffrirai,  
Ch'io d'Epiro mi parta  
Regina offesa, e ripudiata Sposa?

*Ore.* La gloria d'una figlia  
E' d'ubbidire al Padre: ei ti richiama.

*Erm.* Ah, se il Padre l'impone,  
Pronta al partir son'io.  
Un'ossequio filial ben di me degno  
Trionfi del mio sdegno,  
Come già trionfo dell'amor mio.

*Ore.* Ogn'induggio a troncar già corro al lido;  
Fuggi il Regnante infido, e l'empio Regno;  
Vieni, o cara, a bear chi fia più degno.

Parte del sangue mio  
Per te Signor versai;  
L'altra per te vogl'io  
Lieta versare ancor.  
Della mia pura fede;  
La fedeltà è mercede,  
Ed il valor istesso,  
Premio è del mio valor.

*Erm.* Verrò. Da questo petto  
Fugga l'indegno affetto, e'l sol desio  
Regni nel seno mio  
Di vendetta, e d'onore.

Farò poi che trionfi il primo ardore.  
Veggio nel Caro Viso  
Un'ombra di dolor  
Mio cor fedel son'io  
Costante è l'amor mio

Non

Non ti lagnar di me.  
Avampa nel mio seno  
La bella face ancor  
Ritornerà sereno  
Dopo l'ingrato orror,  
Il fortunato dì.

Viaggio ec.

S C E N A VII.

*Andromaca con Astianatte, poi Clearte.*

*And.* U N tuo vezzo, amato figlio,  
Solo a me serena il ciglio,  
E tu sol .....

*Cl.* Principessa, a te sen viene  
Pirro.

*And.* A recarmi, oh Dio! novelle pene:  
Lascia d'esser tanto altera,  
Giacchè sei tanto vezzosa:  
E risolviti ad amar.  
Più che serva, e prigioniera  
Ti vorrei Regina, e Sposa  
Sovra il foglio rimirar.

Lascia ec.

S C E N A VIII.

*Pirro, e Detti.*

*Pir.* A Ndromaca, io ti porto  
Nuova cagion d'affanno.

*And.* Ch'altro posso sperar da un mio tiranno?

*Pir.* La Grecia per Oreste  
A me chiede Astianatte, e vuol che mora.

*And.*



*And.* E di che teme? Il Cielo  
 Nol serba nõ, per vendicar suo Padre:  
 Vive sol l'infelice  
 Il pianto a rasciugar della sua Madre.  
 Deh non voler, Signore... s'inginocchia.  
*Pir.* Alzati, o bella, e spera. I miei rifiuti  
 Prevennero il tuo pianto: e quando deggia  
 Desolato vedere il Regno mio,  
 La vita a lui difenderò col sangue;  
 Combatterò per te, purch' io non conti  
 Te ancor fra miei nemici: e purchè dia  
 Un tuo sguardo più dolce,  
 E speranza, e vigore all' alma mia.  
*And.* E a tal patto vorrai  
 Avvilir l'opra tua, ficchè la Grecia  
 Dica, che sì bel fatto  
 Derivò dal mio amore,  
 Non dalla tua virtù, non dal tuo Core?  
*Pir.* Voglio, che il vanto sia  
 Del tuo bel volto, e a lui  
 Tutta intendo sacrar la gloria mia.  
*And.* Fraudolente consiglio!  
 Tu pretendi onorarmi, e intanto vuoi  
 Che col mio disonore io compri il figlio.  
*Pir.* Qual disonor ti dan le nozze mie?  
 Amasti Ettore in vita; or dei nel figlio  
 Amar lo Sposo estinto.  
*And.* E per prova d'amarlo  
 Stringer al sen dovrei  
 L' autor dei danni tuoi, dei danni miei?  
*Pir.* E co' tuoi danni appunto  
 Ben di te degno il mio valor mi rese.  
*And.* Oh sensi di tiranno! Accender foco  
 Ben puoi, barbaro, in Troja.

Non

Non già destarlo in me, dov' Ettore vive.  
*Fir.* S'Ettore vive in te, nel figlio muoja.  
 Lascialo. ( *Lo toglie Astianatte.*  
*And.* Ah Pirto, è poco  
 Alla fete de' Greci il sangue suo:  
 Versalo dal mio petto in maggior vena,  
 E s' Ettore in me vive, in me lo svena.  
*Pir.* Oh di famoso Eroe vezzosa prole,  
 Non è la Grècia no, che ti vuol morto:  
 Figlio, la Madre tua morto ti vuole.  
 Sì, lo vedrai, Madre crudele, estinto.  
 ( *Va per partire con Astianatte.*  
*And.* Ahi Grecia! ahi Pirro! ahi figlio!  
 avete vinto.  
*Pir.* Barbara donna, e pur vorrai ch'ei mora?  
*And.* Prenditi il figlio: Eccoti il ferro ancora.  
 ( *Gli getta uno stile.*  
 Eccoti il figlio svenalo  
 Rendi contento ò Barbaro. *à Pir.*  
 L'iniquo tuo furor  
 ( *Ahi mè che dissi* )  
 Oh mio caro t'abbraccio *ad Ast.*  
 Addio parto mio dolce amor.  
 Empio se il figlio uccidi  
 L'anima mia dividi *à Pir.*  
 Ma non abbati il Cor,

## S C E N A I X.

Pirro, Astianatte, poi Oreste.

*Pir.* SÌ, pagherà il tuo figlio i tuoi disprezzi,  
 Donna ingrata, empia Madre,  
*Ore.* Signore, Ermione attende

A 10

Per



Per la nostra partita ordini ..

*Pir.* Oreste:

Riconosco l'errore.

Torna all'Impero suo la mia ragione;

Il zelo per la Grecia alfin m'ha vinto.

Oggi vedrai nel Tempio

Mia Sposa Ermione, ed Astianatte estinto.

(*Parte e le Guardie conducono via Astianatte.*)

S C E N A X.

*Ermione, Oreste.*

*Erm.* Quanto ti deggio, Oreste!

Sia dover, sia timore

Alle ragioni tue Pirro cangiato;

Della sua infedeltà chiede perdono,

E amante generoso

M'offre colle sue nozze il Core, e'l Trono.

*Ore.* E d'un forzato, e non sincero affetto

Ermione si contenta?

*Erm.* Trionfante in amor, basta, che sia

Anche ad onta del Cor, la gloria mia.

*Ore.* Anche ad onta del Cor? così ti pensi

Ingannarmi, o sleal? leggoti in volto

La gioja del tuo Cor. Col mio rivale

Dileggiarmi t'ascolto.

Ma se estinto mi vuoi,

Con pompa la più tragica, e funesta

M'appresterò la morte:

Del novello tuo Sposo

Sul cadavero esangue

La pira m'alzerò,

E' il foco estinguerò

Del

Del mio schernito amor col di lui sangue.

*Erm.* Oreste, il tuo furore

Mi desta in sen pietà, perchè lo scorgo

Figlio d'un fido, e disperato amore.

Piango la mia sventura, e la mia sorte;

E la piango ben più, perchè l'Autore

Tu di quel colpo sei, che ti dà morte.

Se al labro mio non credi

Dolce nemico mio

Aprimi il petto e vedi

Qual sia l'amante Cor.

Il cor dolente afflitto

Ma d'ogni colpa privo

Se pur non è delitto

Un innocente amor.

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Deliziosa,*

*Ermione.*

*Erm.* **O**ggi dunque nel Tempio  
D'Ettore il germe infausto  
Cadrà svenato dalla Grecia ai Numi,  
E per me splenderà serena, e bella  
D'imeneo la facella:  
Ma l'infelice oreste.

## S C E N A II.

*Pirro, Ermione.*

*Pir.* **B**ella Ermione ....

*Erm.* Signor, deh quando mai  
Questa sembianza mia ti parve bella?  
Andromaca tu cerchi, io non son quella.

*Pir.* Non curo di colei. Schiava, e nemica  
Altro non ha di grande,  
Che un pertinace orgoglio.

Io Sposa, che non m'ami, aver non voglio.

*Erm.* E creder deggio in un momento estinto  
Incendio così grande?

*Pir.* Credilo, o cara, i tuoi begli occhj han vinto.  
Vanne al Tempio, Cor mio: quivi a momenti  
Avrai sul crine il mio Diadema; e quivi

Of-

Offriranno al tuo piede  
Le Provincie vassalle ossequio, e fede  
Parte ma teco resta

L'anima Amante o Cara

Sento rapirmi a questa

Tua bella fedeltà.

Con un sì caro pegno

Potrò senza timore

Con ogni suo disegno

Sfidar la crudeltà.

## S C E N A III.

*Andromaca, e detta.*

*And.* **P**incipessa ...

*Erm.* ( Importuna! )

( Non la guarda in atto di partire. )

*And.* Ferma, ove fuggi? Ah che veder non puoi

Spettacolo più grato;

D'Ettore la Conforte,

D'Astianatte la Madre

Chiede pietà. Deh mira in questo pianto

Qual nobil sangue io sparga

Dalle vene del Cor, più che dal ciglio:

E giudica qual fia,

Se abbassa l'alma mia, l'amor d'un figlio!

*Erm.* Ho pietà del tuo duolo:

Ma non tocca ad Ermione il consolarlo.

*And.* Ah che Sposa di Pirro,

Figlio di Menelao, ben tu mi puoi

Dallo Sposo, e dal Padre

Questa grazia impetrar co' prieghi tuoi.

*Erm.* Se Menelao lo chiede,

A 12

Non



Non dee la figlia opporsi al Genitore:  
E se Pirro il concede,  
In quello amante Cor, tu che non puoi?  
E qual forza non hauuo,  
Maggior de prieghi miei, gli sguardi tuoi?

D'ogni Amator la fede

E' sempre mal sicura

Piange promette e giura

Chiede, poi cangia amore

Facile a dir che more

Facile ad ingannar.

E pur non ha roffore

Chi un dolce affetto obblia

Come il tradir non sia

Gran colpa nell'amar.

S C E N A IV.

*Andromaca, poi Pirro, e Clearte.*

*And.* **C**Rudel, quai scherni aggiugni a tuoi  
rifiuti!

Ma, oh Dei, che veggio? A porgermi  
più affanno

Qui giunge il mio tiranno.

*Pir.* Clearte, ove n'è andata

(*Fingendo di non aver veduto Andromaca,*

*Ermione?*

*Cl.* Alle sue stanze

Mosse pur or tutta fastosa il piede.

*Pir.* Andiamo ad offerire a piedi suoi

La mia fede, il mio amor, lo scetro mio.

*And.* ( Ah figlio! ah Sposo! Ahimè, che  
far degg'io! )

*Pir.*

*Pir.* Gradisce ella il mio affetto? *come sopra.*

*And.* ( D che più spero? )

*Pir.* E nemmen mi rivolge il guardo altero!

*Cl.* Signor, che più si tarda?

Ite a trovar Ermione.

*And.* ( Il fuggo, o pur l'arresto? )

*Pir.* E ancora non parla!

Vieni Clearte, io voglio

Nel mio Talamo Ermione, e nel mio soglio.

*come sopra.*

*Cl.* Già sieguo i passi tuoi.

*Pir.* Vedi che orgoglio!

Nemmen si turba. *come sopra.*

*And.* ( E non risolvo ancora? )

*Pir.* Si sposi Ermione, ed Astianatte muoja.

*In atto di partire.*

*And.* Ferma, Signore, e delle Greche Squadre

Per placar l'odio ingiusto.

Svena insiem col figlio ancor la Madre.

*Pir.* Una vittima sola

La Grecia mi richiede.

*And.* Col mio morire almeno

Compisci l'opra.

*Pir.* Ho di macigno il feno.

*And.* Nè più sperar mi lice?

*Pir.* In darno speri:

Io non t'ascolto.

*And.* Addio.

Vado del caro figlio

La morte a prevenir col morir mio.

*Pir.* Fermati cruda, ingrata.

*And.* Barbaro, arresti invano

Un'alma disperata.

Saprà questa mia mano



Rapirmi al tuo furore,  
*Pir.* E giugne a questo segno....  
*And.* La tua fede real già desti in pegno.  
*Pir.* L'odio tuo contro me, che più di morte  
 Ti spaventa il mio Soglio?  
 Senti, donna crudel....  
*And.* Sono uno scoglio.  
*Pir.* In nome del tuo Sposo, e del tuo figlio,  
 Crudel, io ti scongiuro:  
 Cessiam d'odiarci, e dal fatal periglio  
 Salviam quest'innocente.  
 Espongo al Greco sdegno  
 Per te l'onor, la gloria, il fangue, il Regno.  
 Or per l'ultima volta,  
 Andromaca, m'ascolta:  
 O la morte, o'l mio Trono: un breve spazio  
 Concedo a tuoi pensieri: Attendo al Tempio  
 Di sentir, se vorrai  
 La vita di tuo figlio, oppur lo scempio.

(Parte risoluto.)

*Cl.* Tutta è in tua man la fausta, e la ria sorte:  
 In sì mortal periglio  
 Non hai di Madre il cuore,  
 Se non t'ajuti, e se non salvi il figlio.

S C E N A V.

*Andromaca.*

**D**unque da me dipende,  
 Che si salvi, o s'uccida il figlio mio!  
 Ei viva, e fuor d'affanno... Ah non fia vero,  
 Che in quest'anima mia  
 Pirro ad Ettore per successor si dia:

SCE.

S C E N A VI.

Sala.

*Pilade, ed Oreste.*

*Pil.* **Q**uesto silenzio, amico, e questa pace  
 Ch'io ti rimiro in volto  
 Con tanta guerra in sen, mi fa temere.  
*Ore.* Pilade, ah troppo è vero.  
 Che ciò, che pace sembra, e sommo affanno.  
*Pil.* Ma che brami di più? di già seconda  
 Nostri disegni il Ciel. Da questa terra  
 Vuol partir la tua gente,  
 Che nulla più desia,  
 Che render gloriosa  
 Con sì bella Regina a te la via.  
*Ore.* Non basta.  
*Pil.* E che più vuoi? Saranno al porto  
 Le navi dell'Epiro arse, e distrutte.  
*Ore.* Chi muove il primo passo  
 Nel corso d'empietà non si riposa,  
 Se non tocca la metà.  
*Pil.* Dunque che pensi far?  
*Ore.* Presto il vedrai.  
*Pil.* Poss'io giovarti?  
*Ore.* Non lo sò.  
*Pil.* Che mai?  
*Ore.* Vanne Pilade al porto  
 E là m'attendi o trionfante, o morto,  
*Pil.* Saldo scoglio fra gli urti dell'onde  
 „ Quercia annosa alle scosse del vento  
 „ Per te sempre quest'alma farà.

„ Il



„ Il timor non la turba, o confonde;  
 „ Non le reca la morte spavento,  
 „ Il cimento più arditamente la fa.  
 Saldo ec.

## S C E N A VII.

*Andromaca, poi Clearte con Astianatte, e  
 Pirro non veduto da Andromaca.*

*And.* **O**mbra del mio gran Sposo, ah  
 non fia mai,  
 Che a te nell'amor mio Pirro succeda.  
 Ma la tua prole, oh Dio!  
 Il caro figlio mio, che di te porta  
 Viva l'effigie, in tanto *(resta pensosa)*.  
 Estinto caderà;  
 Ah dura fedeltà, se costi tanto!

*Pir.* Pria che si vegga al Tempio *(a Clearte)*.  
 L'ara fumar dell'innocente sangue:  
 Usa tutta, o mio fido  
 A questo estremo passo *(disparte)*.  
 L'arte per ammollir quel Cor di sasso. *Vai in*

*Cl.* All'impresa or m'accingo. *Si volge ad Andr.*  
 Giacchè spirato è il tempo,  
 E tu persti più crudel, che forte,  
 Porgi al figlio innocente  
 L'ultimo bacio, pria ch'ei vada a morte.

*And.* Oh Dei! chi mi soccorre?  
 Chi dà vigore all'anima in tal periglio?  
 Così contro del Padre  
 Vieni a tentar la Madre, ingrato figlio?  
 Parti, fuggi, e mi lascia  
 Fra questi del mio Core aspri tormenti:  
 Trop-

Troppo crude voi siete,  
 Troppo, viscere mie, da me volete.  
*Cl.* Cruda sei tu, che vuoi  
 Perdere a tuo capriccio  
 La pupilla miglior degli occhj tuoi.  
*And.* Vieni, Astianatte, vieni:  
 D'un infelice amore  
 Prendi l'ultimo pegno:  
 Or vanne, anima mia, vanne a morire:  
 E se breve ti sembra  
 Per così acerbo fato  
 Dalla cuna alla tomba il tuo cammino;  
 Sappi, che un sventurato  
 Giunge tardi al Sepolcro anche bambino

*Pir.* *(Che barbara virtù)*

*Cl.* *(Che fier coraggio)*

*And.* Vanne a morire, o figlio; e se tra l'ombre  
 De' fortunati Elisi  
 Giugni prima di me, del tuo gran Padre  
 Bacia la destra, e dì, ch'ei venga or ora  
 Su'neri lidi ad incontrar la Madre.

*Pir.* *(Sfogo inuman!)*

*Cl.* Che tenerezza io sento!

*And.* E se ti chiede  
 Chi fuor di tempo ti condusse a morte;  
 Rispondigli: la fede  
 D'Andromaca mia Madre, e tua Consorte.

*Pir.* *(Madre più fiera, che fedel Consorte)*

*Cl.* *(Più resistere non so: sento di pianto  
 Inumidirmi il ciglio)* *(via)*.

*And.* Parti superbo indegno  
 Perfido ingrato Core

*Pir.* Calma l'acceso sdegno  
 Modera il tuo dolore

*And.*



*Andr.* Il mio felice stato  
*Pir.* Il tuo felice stato,  
*Andr.* ) Sol dipendea dà tè  
*Pir.* <sup>a</sup> 2. ) Non dipendea da mè,  
*Pir.* Dà mè non fosti offesa  
 La Colpa è sol del fatto  
*Andr.* Prenda la mia difesa  
 E in man di giovè irato  
*Andr.* I fulmini or' accenda  
*Pir.* <sup>a</sup> 2. I fulmini sospenda  
*Andr.* La mia Tradita fè  
*Pir.* La mia Scincera fè.

## S C E N A VIII.

Tempio di Giunone con Ara nel mezzo  
 ed Apparato di Sacrificio.

*Oreste, ed Ermione.*

*Ore.* **N**on ti bastava, ingrata,  
 Che Ministro foss'io della tua sorte,  
 Se ancora non mi guidavi  
 A farmi spettator della mia morte?  
 Perfida, dispietata, e che pretendi?  
*Erm.* Dar triegua al tuo furor. *Oreste*, attendi.  
 Sai, che fu di mie nozze  
 Pronubo l'interesse, e non l'amore,  
 Vedi quanto è costante  
 Nell'incostanza sua di *Pirro* il Core,  
 Dopo che mi rifiuta, ecco m'invita  
 Al Tēpio, al Trono, ed egli ancor non giunge.  
 L'alma mia già prevede,  
 Che con novelli oltraggi

Vuol

Vuol tradir la sua gloria, e la mia fedè.  
 Allora a te s'aspetta  
 Far di questo spergiuro alta vendetta.  
*Ore.* E allor che ti rifiuta, e a me ti cede . . . .  
*Erm.* Allor farò del tuo valor mercede.  
 E se al felice evento  
 S'opponè iniqua forte  
 D'essere, io mi contento,  
 Tua Sposa in vita, e tua compagna in morte.

## S C E N A IX.

*Clearte con Astianatte, Ministri del Tempio,  
 Nobili, e Popolo spettatore, Pirro con  
 Guardie, Ermione, ed Oreste.*

*Pir.* **M**inistri, omai s'adatti  
 La vittima sull'Ara. Eccomi o bella,  
 (*Astianatte vien posto sull'Ara  
 da Ministri.*)

Tuo benchè tardi. Del mio folle errore  
 Non oso all'amor tuo chieder perdono.  
 (*Andromaca, ove sei?*) divien mio core  
 Premio di tua costanza, e non mio dono.  
*Erm.* Dono, o premio, che sia,  
 Sarà sempre maggior d'ogni mio merito  
 E sarà sempre caro all'alma mia.  
*Ore.* (*Il sento, e'l soffro!*)  
*Pir.* (*E Adromaca ostinata  
 Ancor non giunge?*) [*a Clearte.*]  
*Cl.* [*Eccola appunto!*]  
*Pir.* [*Ingrata!*]

S C E .



*Andromaca, e Detti.*

*Andr.* **P**irro, del tuo furore.  
L'ultime prove a rimirare io vengo.

*Cl.* [ Che fia? ]

*Ore.* [ Respiro. ]

*Erm.* [ Oh Dio! ]

*And.* Vedrò, s'hai tanto core,  
Che basti ad eseguir l'empio cordoglio  
Di trucidarmi, anche su gli occhi miei,  
In faccia de' tuoi Dei l'unico figlio.

*Pir.* Sono amante, e son Re: provi il rigore  
Chi disprezza il mio amor.

*And.* E ancor pretendi? .....

*Pir.* Non più.

*Cl.* Risolvi omai,  
Signor.

*Pir.* Clearte prendi. (*Và Clearte a prendere il coltello del Sacrificio.*)

*And.* (Ahi fede! ahi figlio! ed io resisto ancora?)

*Ore.* ( Che più voglio vedere? )

*Erm.* ( Ermione spera )

*Pir.* [ E pur non si commuove! alma di fiera! ]  
Stringo l'acciaro. [*Prende il Coltello de Cleart.*]

*And.* [ Ahi mi si gela il Core! ]

*Pir.* E tu del Greco Impero  
Deità tutelare, al di cui Nume  
Questa vittima sveno .....

*And.* [ Se più resisto, io non ho cor nel seno. ]

*Pir.* Gradisci l'olocausto, il di cui sangue. ]

*And.* [ Salvifi il figlio, e poi si cada esangue. ]

*Pir.* Renda eterno, e tenace

Fra

Fra la Grecia, e l'Epiro  
Il sacro nodo d'amistà, e di pace. [*Và per ferir.*]

*And.* Ferma Pirro, e conserva *Astianate.*

La mia prole innocente.

Eccomi, qual mi vuoi, tua Sposa, o Serva.

*Ore.* [ Torno a sperare ]

*Erm.* [ Oh Dei! ]

*Pir.* Ma creder posso, o cara,  
Che non m'inganni?

*Erm.* [ Non ho volto, o core  
Di soffrir tal rossore. ] (*Ad Oreste.*)

*And.* Io vuò, che sia  
Pegno la destra mia della mia fede.

*Erm.* [ Sai pur, che son mercede  
Di chi vendicherà gli oltraggi miei? ) *come sovra*

*And.* Ma pria giura agli Dei,  
Che ad ogni incontro del destin più crudo  
Del mio figlio farai difesa, e scudo.

*Erm.* [ E soffro ancor! ]

*Pir.* Si renda  
Alla Madre Astianatte.

[ *I Ministri sciolgono, e levano di  
sull'Ara il fanciullo.* ]

E serva l'Ara ad un più lieto uffizio.

*Erm.* ( Oreste, e che più tardi? )

La vittima non manchi al Sacrificio ]

*Pir.* Andromaca, ti dono  
Col mio foglio la fede.

Regna, o bella, in Epiro,

Regna sopra di me. Prometto al figlio  
Tenerzza da Padre:

Tutti i nemici suoi

Chiamo nemici miei. Lo riconosco.

[ *prendendole la mano.* ]

Vero



Vero Re de' Trojani, e così giuro.

(Sull' Ara come sopra.)

*Erm.* (E tu ancor mi tradisci?)

*And.* Ecco la destra.

*Pir.* E colla destra il Cor.

(Mentre *Andromaca* porge la mano a *Pirro*; *Oreste* snudata la spada lo ferisce, e fugge. La Guardia Reale dà tutta all'armi, e insegue *Oreste*.)

*Ore.* Muori, spergiuro.

(*Pirro* è condotto via da' suoi Cavaglieri, seguito da *Clearte*.)

*And.* Oh Numi!

*Pir.* Ah traditore!

*And.* Del vostro Re tradito,

Popoli alla vendetta.

Seguite, o là, seguite

L'assalitor fellone:

Di *Pirro* la Consorte,

La Reina d' Epiro a voi l'impone.

(Partono tutte le Guardie.)

## S C E N A XII.

*Andromaca.*

**Q**Uando mai fine avranno  
Le pene mie! Finor tremai pensando  
Del figlio alla salvezza;  
Or la mia tenerezza,  
Che in lui non ha più, che temer, di *Pirro*,  
Perchè Sposo diviene  
Timida con ragione. In vano io dunque,  
Per salvare *Astianatte*,

Tra-

Tradii me stessa, e salvo

Più *Astianatte* non è ... quella ch' io miro.

E' l'ombra, sì, d' *Ettore* mio... mi sgrida...

Ah nò ... tu fai perchè ... questa, che ancora

Molle è di sangue ... oh Dio! ...

Questa è di *Pirro* ... *Aita*

L'una mi chiede ... l'altra

Vuol vendetta da me ... *Eccomi* ... *Taci*...

Vendetta ... *Aita* ... avrai

*Pirro* ... *Ettore* ... Ma intanto

Misera me ... nel suo primier periglio,

Morto il suo difensor, ritorna il figlio.

Se siete invendicate

Ombre dilette è meste

Sarete alfin placate

Non vi sdegnate nò

Che il barbaro tiranno

Vittima al suol cadrà.

Dopo sì lungo affanno

L'andar felice è liete

Sul margine di sete

Piacer v' accrescerà.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

*Andromaca, e Pirro.*

*And.* Signor, pur ti riveggo,  
Quando men lo sperai: pietosi i Dei  
Di me, del caro figlio,  
Refer lieve la piaga;  
E te serbato dal fatal periglio.

*Pir.* Cara mi fia la vita,  
Se a te fia cara; e allora,  
De l'odio ingiusto nel tuo Cuor fia spento  
Bella, farò del viver mio contento.

*And.* T'odiai, nol sò negar: d'Achille il figlio  
La Vedova d'Ettore odiar dovea;  
Ma poichè dal tuo seno  
Viddi per mia cagione  
Vivo sangue stillar, quel sangue estinse  
Il mio furore: e l'amor tuo mi vinse.

## S C E N A II.

*Clearte, e Pirro.*

*Cl.* Già il traditore Oreste  
Fra tuoi ceppi è, Signor. Quell'  
alma fiera,  
Dopo un lungo contrasto,  
Pur cesse alfin. Ma fra catene avinto  
Sem-

Sembrava ancor più vincitor, che vinto.  
*Pir.* Del valor tuo, Clearte,  
Del tuo zelo la prima  
Prova questa non è. Ben custodito  
A me si guidi. Intanto  
Attendi alla tua fede  
Da un'animo real degna mercede.  
*Cl.* Premio non chieggio, o Sire: a te degg'io  
L'onor del grado, a cui,  
Tua mercè, m'innalzasti; e del mio grado  
Render degno mi voglio.  
Per te, per il tuo Soglio,  
Anche in faccia di morte  
Pugnar saprò, saprò morir da forte.

„ Parte del sangue mio  
„ Per te, Signor, versai;  
„ L'altra per te vogl'io  
„ Lieto versare ancor.  
„ Della mia pura fede  
„ La fedeltà è mercede:  
„ Ed il valore istesso  
„ Premio è del mio valor.

## S C E N A III. „ Parte ec.

*Pirro, poi Oreste iecatenato con Guardie.*

*Pir.* Quante strane vicende  
Instabile la sorte in un sol giorno  
Cangiò per me! Ma pure alfin quest'alma,  
In mezzo alle tempeste,  
Quando men lo sperò, trova la calma.  
*Ore.* Questi, che fra tuoi ceppi  
Tu miri, o Pirro, è Oreste,

D'



D' Agannmeone il figlio,  
L' Ambasciator di Grecia.

*Pir.* In te non veggo  
Che un' alma vile: un che la morte mia  
Nel Tempio, in faccia a' Numi  
Sacrilego tentò. Ma i Numi stessi,  
Che in custodia de' Regi  
Vegliano ognor gelosi,  
In vita mi serbaro.

*Ore.* Il Cor, che ho in petto,  
Mai conobbe viltà. Tentai tua morte,  
Nol so negare. Il mio dover fu sprone  
All' atto illustre.

*Pir.* Ed atto illustre chiami  
Un tradimento ....

*Ore.* Il traditor tu sei,  
Che offendesti in un punto  
L' onor, la fè, la Grecia, il Mondo, i Dei.

*Pir.* I temerarj accenti  
Chiudi sul labbro, e pensa  
Che dal mio cenno il viver tuo dipende.

*Ore.* Alma, che a disfidar la morte è avvezza,  
Le tue minacce, e' l tuo furor disprezza.

## S C E N A IV.

*Ermione, Pirro, ed Oreste.*

*Erm.* **A** Ncor pago non sei,  
Pirro, de' torti miei?  
Dell' offese di Grecia, e delle mie  
Non sei contento ancor? Fra lacci tuoi  
Io veggo Oreste. O rendi  
Liberò il Prence, o tutta

La

La Grecia armata in queste arene attendi.

*Pir.* Il tradimento in voi  
Fallo dunque non è, se il traditore  
Impunito si chiede. Io vud, ch provi,  
Chi tentò di svenarmi,  
La pena al suo delitto: e venga poi.  
La Grecia a vendicar gli affronti suoi.

*Erm.* Tiranno in lui rispetta  
Il carattere eccelso,  
La Grecia tutta.

*Pir.* Ei delle genti pria  
Le sacre leggi offese. Al suo delitto  
Sia conforme la pena,  
In orrida prigione  
Il reo si guidi, e' l suo destin attenda.

*Erm.* Ah sospendi la barbara Sentenza.  
Io la tua morte chiesi: io fui, che Oreste  
Spinsi a ferirti. In me la tua tiranna  
Voglia, o barbaro, dunque in me si sfoghi:  
Quest' innocente assolvi, e me condanna.

*Ore.* Pirro, non l'ascoltar. Quell' alma grande  
Rea si fa d' una colpa,  
Che sua non è. Pietà di me la sprona.  
Mal sicura è la tua, s' io resto in vita;  
Dal tuo timor la morte mia t' assolva.  
Morrò sì, ma costante.

Ma intrepido morrò: e se fra l' ombre  
Là nell' oscuro Regno  
Odio, o sdegno si porta, eterno sempre  
Fia l' odio mio, eterno fia lo sdegno.

*Pir.* Pago sarai. Ma quando al fianco poi  
Il Carnefice avrai,  
Dovrai tremare, impallidir dovrai.  
De' respirar lasciatemi

Qual



Qualche momento in pace  
Capace di risolvere  
La mia ragion non è.  
Mi trovo in un istante  
Giudice, amico, Amante  
E d'oltraggiato Rè.

## S C E N A V.

*Oreste, e Ermione.*

*Or.* **L'**Ultima volta è questa,  
Che a me lice vederti, idolo mio:  
Dolce mio ben, dolce mia vita, addio.

*Erm.* Ah ferma: io voglio  
La promessa adempir: dissi, il rammento,  
Ch'era la destra mia  
Prezzo di mia vendetta. Alla promessa  
Sien concordi gl'affetti:  
Eccomi: tua son io, se tu m'accetti.

*Or.* Oh troppo generosa,  
Ma sventurata amante! Il dono è grande,  
Rifiutarlo non posso. Oh Dio, già sento,  
Che vacilla nel petto  
La mia salda costanza, orrida in volto,  
Or che debbo lasciarti,  
E lasciarti per sempre,  
Mi rassembra la morte. Ogni momento  
Accresce la mia pena, e'l mio tormento,  
Mio ben, deh gira  
Serenò il guardo;  
Il Cor sospira,  
Languè d'Amor.  
Bella mia speme,

Dol-

Dolce conforto,  
Nò, più non teme  
Morir per te.  
Mi recca pena,  
Sol dà tormento,  
La mia catena,  
Che franger sento,  
Del nostro Amore,  
Di nostra fè.

## S C E N A VI.

*Pilade, ed Ermione.*

*Pil.* **E**Rmione, ahimè ne piangi! E qual  
dolore? (re.

*Erm.* Troppo è giusto il mio pianto: Orestemuo-

*Pil.* Oreste muore?

*Erm.* Indarno

Tentai prieghi, e minacce. Ahimè, che pena!  
Pilade, amico, ah per pietà mi svena.

*Pil.* Lascia i timori tuoi. Da questa spada  
Sarà libero Oreste; o fia, che ancora  
Pilade con Oreste esangue muora.

*Erm.* A qual debole speme  
Vuoi, ch'io m'affidi. Il Cor non s'assicura.

*Pil.* Ermione, non temer. Pilade il giura.

Se il vento irato freme;  
S'è il Ciel turbato, e nero,  
Paventa il passaggiero:  
Non si scolora, o teme  
L'intrepido Nochier.

Torni la calma all'alma:  
Rieda il sereno al seno:  
Spesso al dolor succede  
La gioja, ed il piacer.

Se ec.  
SCE-



*Ermione.*

**I**Nvan, Pilade, tenti  
Lusingare il mio Cor. Come potrei  
Dall'ire d'un Tiranno  
Salvar l'amato ben. Numi del Cielo,  
Per pietà del mio duol, de'mali miei  
L'Idolo mio voi protegete oh Dei.

Frà cento affanni, e cento  
Palpito, tremo, e sento  
Che freddo dalle vene  
Fugge il mio sangue al cor.  
Prevedo dal mio bene  
Il barbaro martiro  
E la virtù sospiro  
Che perse il Genitor.

## S C E N A VIII.

*Portici.*

*Andromaca, che tien per mano Astianatte;  
indi Pilade con Soldati.*

*And.* **Q**Uante lagrime amare  
Mi costi, amato pegno  
Delle viscere mie! L'anima avezza  
A' tuoi timori ancor paventa, ancora  
Mi trema in petto il Cuore.

*Pil.* Quel fanciullo rapite.

*(A' Soldati da' quali è rapito Astianatte.)*

*And.* Ah traditore. *(Vuol seguirli.)*

*Pil.*

*Pil.* Sulle navi si porti. *(Trattenendo Androm.)*

*And.* Pilade tanto ardisce!

*Pil.* Arresta il piede.

*And.* Vi seguirò, felloni.

Sposo, Guerrieri, oh Dio! soccorso, aita.

*Pil.* Già dell'amico assicurai la vita.

## S C E N A IX.

*Clearte con Guardie, ed Andromaca.*

*Cl.* **M**IA Regina.

*And.* Ah Clearte!

Vola, soccorri il figlio.

*Cl.* E qual nuovo periglio

Ti spaventa così?

*And.* L'infame, il vile

Pilade, oh Dio!

*Cl.* Che avvenne?

*And.* Me lo rapì, e fulle Greche antenne

Seco il portò. Clearte,

Pietà del mio dolore,

Del pianto mio pietà. Deh corri, oh Dio!

Chi sa, se vive ancora il figlio mio.

*Cl.* D'inutili lamenti

Non è tempo, o Regina. Andiamo amici.

Pria che l'ancore sciolga,

La nobil preda al predator si tolga.

## S C E N A X.

*Pirro, ed Andromaca. (ga,*

*Pir.* **A**NDromaca, ancor piangi? Ah ti soven-

Che più schiava nō sei, che sei Regina

*D'*



D'Epiro, e del mio Cor: dal mesto ciglio...

*And.* Come vuoi, che non pianga,

Se più Madre non son, non ho più figlio.

*Pir.* Non hai più figlio! E come?

Astianatte dov'è?

*And.* Pilade, oh Dio!

Crudel me lo rapì. Forse a quest'ora

Il predatore indegno

Seco il porta a smorzare

In quel sangue innocente il Greco sdegno.

*Pir.* E tanto osò quel traditor! Sospendi,

Andromaca, il tuo pianto:

Meco fra poco il caro figlio attendi:

O vedrai Grecia tutta,

Scopo dell'ira mia, di tua vendetta,

E dal ferro, e dal foco arsa, e distrutta.

## S C E N A XI.

*Andromaca.*

**S**Anti Numi del Cielo, in che peccai?

In che il figlio peccò? Se l'ira vostra

Non è placata ancor. Misera, oh Dio!

Chi fa dove il conduca

Il traditor! Chi fa, se l'infelice

Mi chiama in suo soccorso? Io vado .... E dove

Muovo l'incerto passo?

Forse crudel il vento,

Congiurato a' miei danni,

Sull'Argive falangi in Grecia il porta:

E invan lo Sposo, e invano

Cerca di lui Clearte. Ah chi non sente

Pietà del mio dolore

O

O Cor di fiera ha in petto, o non ha Core.

Caro figlio, ah dove sei?

Sconsolata io ti perdei.

Infelice, chi mi dice

Dov'è il figlio per pietà.

Numi eterni à vostro impegno

Il salvario dallo sdegno

Della Greca crudeltà.

## S C E N A XII.

Porto di mare occupato dalle Navi Greche,

*Ermione, indi Pilade con Soldati, che conducono Astianatte.*

*Erm.* **P**ilade ancor non veggo. Ogni dimora

Accresce il mio timor. Ma nō è questi...

Sì, Pilade a me vien: ma feco, oh Dio!

Non veggo Oreste,

*Pil.* Amici.

Affrettatevi omai.

Pirro forse ci siegue: *Ermione*, vieni.

*Erm.* *Ermione* vieni? E come

Venir degg'io, se non è teco Oreste?

*Pil.* Oh Dio! troppo funeste

Sono per noi le dimore. (cuore!

*Erm.* Ch'io parta, e senza Oreste? e con qual

*Pil.* E' teco, è teco Oreste, e tu nol vedi.

*Ermione*, non tardar: Deh vieni al lido.

*Erm.* Vengo: non m'ingannar, di te mi fido.

(S' imbarcano.)

SCE-



## S C E N A XIII.

*Clearte con Guardie, poi Pirro con seguito,  
indi Andromaca, e detti.*

**Cl.** **P**ilade, invan tu fuggi: a questa spada  
Del tradimento infame

La pena pagherai.

**Pil.** Se t'avvanzi, Clearte, in questo punto  
Astianatte morrà. *Snuda la spada in atto di*

**Pir.** Che mai si tarda? *ferire Astianatte.*

Affalite il fellon. Paghi il suo sangue

La temeraria impresa.

Astianatte si tolga al suo periglio.

**And.** Sposo, Clearte, amici,

Deh per pietà voi mi rendete il figlio.

**Erm.** Andromaca, se vuoi.

Vivo, e libero il figlio,

Disciolto da suoi lacci Oreste rendi.

**And.** Sposo, deh per pietà . . . .

**Pir.** Quelle minacce,

Reina, non temer. Orora in seno

Il figlio stringerai.

Vanne, Clearte, omai . . . .

**Pil.** Ferma, o lo sveno,

Nostra fuga è sicura.

Oreste a noi si renda.

**And.** Deh, mio Signor, se tanto

Festi per me finora;

A me comparti questa grazia ancora,

Lascia, che Oreste viva:

Il suo cieco fallir poni in obbligo:

Dona le tue vendette all'amor mio.

*Pir.*

*Pir.* Vanne, Clearte, e qui conduci Oreste.

*Erm.* ) a 2. Propizie stelle a voti miei splendeste

*Pir.* ) Al tuo sembiante solo,

Non a questa de' Greci invidia io dono,  
Andromaca, l'infido. E sappia il Mondo,  
Ch'è trofeo del tuo volto il mio perdono.

## S C E N A ULTIMA.

*Clearte, Oreste fra Guardie, e Detti.*

**Cl.** **E**coti il prigionier.

Ecco ti rendo

Ermione, Oreste tuo fuor di periglio.

[ *Si sciogliono le catene ad Oreste.*

*Erm.* Ed ecco a te della tua Sposa il figlio.

( *Ermione rende, scendendo dalla nave in-  
sieme con Pilade Astianatte a Clearte.*

*Ore.* Scusa, o Signor . . . .

*Pir.* Non più. Malgrado ancora

Del tuo furore io vivo.

**Cl.** Prendi, o Regina il sospirato pegno.

*And.* Vieni, o del viver mio dolce sostegno.

*Pir.* Pilade, olà, s'arresti.

*Ore.* Ahimè! Fermate.

Se d'Oreste i legami

Pilade stringer denno.

Si rendono ad Oreste, e Oreste muora.

*Erm.* No, Pirro. Io son la rea:

La tua morte, il tuo scempio io comandai:

Se la colpa fu mia,

Fa, che d'Ermione ancor la pena sia.

*Pil.* Della vita d'Oreste

E' tut-



E' tutta mia la bella gloria ; e mio  
Dell' illustre delitto  
Esser dovrà tutto il supplizio ancora.

*Ore.* ) *Oreste* )

*Erm.* ) *a* 3. Si punisca il mio ardir *Ermione* ) muoja

*Pil.* )

*Cl.* Magnanima contesa !

*Pir.* Generoso contrasto !

*And.* Esser vorrei,

Signor, a questi rei

Arbitria del castigo.

*Pir.* A te li dono.

*And.* Pilade, Oreste, Ermione, io vi perdono.

*Pir.* Cessino gli odj omai.

Amici, erraste, errai. Pace, perdono

A voi concedo ; e dalla Grecia voglio

Pace, e perdono anch' io.

Tu siegui in Grecia il tuo diletto amico. *a Pil.*

E tu sì cara amante

Sposa, e riamà ognor fido, e costante. *ad Oreste.*

*Ore.* Già vi miro contenti, o desir miei.

*Pir.* Di Grecia a Re direte,

Che Astianatte serbai

Per non mi provocar l'ira del Cielo

Con un sangue innocente.

*Erm.* Direm, che quanta gloria

Le Greche piagge dagli Dei sortiro,

Tutta la vanta del suo Re l' Epiro.

Cedan pur l'ira, e lo sdegno,

CORO. Ed alfin trionfi amore.

E se all' uno, e all' altro Regno

Pace dona amico Ciel,

Lieto goda il nostro Core.

*Fine del Drama.*